

LE CANDIDATURE PER IL 2016

Albertini: Pisapia ascolti i milanesi

L'unico caso fortunato è stato quello di **Gabriele Albertini**. A Letizia Moratti e Marco Formentini invece il bis non riuscì. È il dilemma di fine mandato che sta vivendo anche Pisapia: ricandidarsi o no?

a pagina 5 **Giannattasio**

La maledizione del secondo mandato

Albertini: ora Pisapia ascolti i milanesi

Comunali 2016

di **Maurizio Giannattasio**

La delusione più forte, ma compensata in parte dal cambio dello scenario politico, porta la data del 28 aprile del 1997. Il sindaco uscente della Lega, Marco Formentini, viene escluso dal ballottaggio a favore di Aldo Fumagalli (centrosinistra) e **Gabriele Albertini** (centrodestra) che al secondo turno diventerà sindaco di Milano. La delusione più cocente, neanche confortata dai dati politici nazionali, ha una data più recente, il 30 maggio del 2011: Letizia Moratti, sindaco uscente, viene sconfitta al ballottaggio da Giuliano Pisapia. In mezzo, c'è un'unica eccezione che sfugge alla «maledizione» del secondo mandato: Albertini nel 2001 viene rieletto a furor di popolo sbaragliando Sandro

Antoniazzi, al primo turno, con il 57% dei consensi.

Nei giorni in cui i partiti del centrosinistra sono in fibrillante attesa delle decisioni di Pisapia se ricandidarsi o meno alle comunali 2016, forse è utile ricordare le esperienze del recente passato. Inutile andare troppo dietro nel tempo e cercare altri esempi di primi cittadini che hanno governato per più mandati — Aldo Aniasi, sindaco dal 16 novembre 1967 all'8 maggio 1976, Carlo Tognoli dal maggio 1976 a dicembre 1986 — perché c'è una data che fa da spartiacque: il 15 marzo 1993, quando viene introdotta la legge 81 che prevede l'elezione diretta del sindaco. In precedenza sia il sindaco sia la giunta erano eletti dal Consiglio comunale.

C'è un dato personale oltre che politico nell'elezione diretta. L'ebbrezza della vittoria e la mortificazione della sconfitta. Tutto è vissuto in prima persona. Dalle dichiarazioni roboanti nel giorno delle elezioni allo smarrimento del sogno che svanisce all'aprirsi delle urne. «Renderò Milano attraente e con una buona dose di gran-

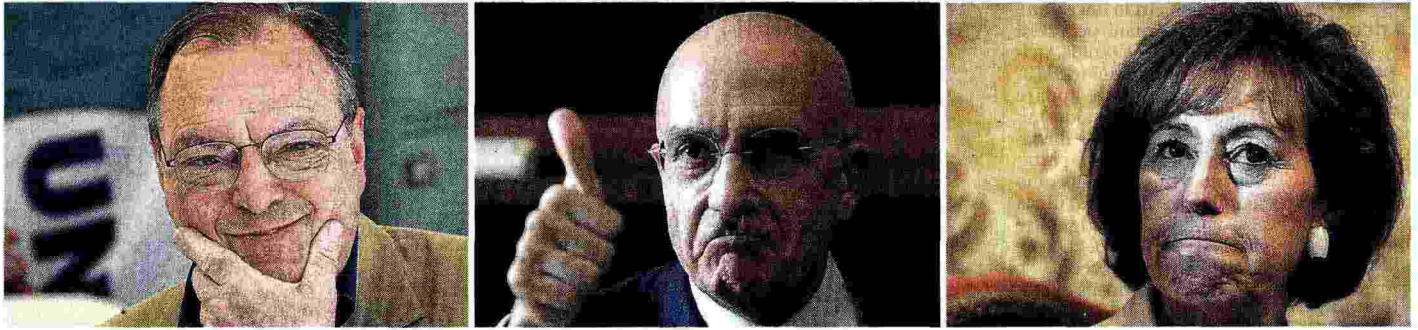
deur da capitale europea» diceva Formentini nel giorno della vittoria. Il sindaco leghista aveva appena sconfitto Nando Dalla Chiesa con un clamoroso 57,1% di voti. «La secessione ormai è inevitabile» vaticinava come una cupa Cassandra il giorno della sconfitta. Cocente, perché Formentini non raggiunse neanche il ballottaggio, fermo al 19,1% contro il 27,4 di Fumagalli e il 40,7 di **Albertini**.

«Sarò il sindaco di tutti i milanesi. Starò poco nel Palazzo e molto in città» è stato l'incipit dell'era Moratti. Al ballottaggio aveva staccato Bruno Ferrante di 5 punti: 51,97 contro il 46,98. Da gran signora, ma con il morale sotto i tacchi dopo il risultato che la vedeva soccombente con Pisapia di 10 punti, il 30 maggio 2011 si presentò a Palazzo Marino per pianificare gli ultimi interventi sulle strade: «Metterò a disposizione di Milano e del Paese il capitale di fiducia raccolto in questi anni».

L'eccezione porta il nome di **Gabriele Albertini**. Secondo mandato senza praticamente campagna elettorale e una vittoria al primo turno con oltre 27 punti di scarto sullo sfidan-

te. Ma cosa spinge un sindaco a ricandidarsi? «Un sondaggio molto analitico con i cittadini che io stesso avevo proposto nonostante assessori intelligenti e consulenti vari fossero contrari — risponde **Albertini** —. Continuavano a dirmi che avrebbero risposto solo gli scontenti. La mia convinzione era che se il risultato fosse stato positivo era giusto ricandidarsi, altrimenti era meglio che si presentasse qualcun altro. Il risultato fu strepitoso: l'86,2% degli intervistati era soddisfatto del nostro lavoro. Fu la legittimazione alla ricandidatura». E se dovesse dare un consiglio a Pisapia? «Non ho consigli da dargli. È una gran brava persona, disinteressato al potere personale e al servizio della città, ma è anche un nocchiero che sta governando una nave in tempesta. Con la crisi economica che dura da 7 anni, chi governa è ritenuto responsabile anche delle onde e del vento. In più ha una maggioranza fortemente identitaria che non favorisce lo sviluppo. Però ha il vantaggio tattico che il centrodestra è diviso in quattro e sarà difficile trovare una sintesi».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Predecessori Gli ultimi tre sindaci di Milano prima di Giuliano Pisapia: da sinistra, Marco Formentini (1993-1997), Gabriele Albertini (1997-2006) e Letizia Moratti (2006-2011)

